

un conforto per lui, ma anche una restrizione. L'impegno spaventa Marcello, specialmente con lei. Emma è instabile. All'inizio del film, ha un tentato suicidio. Sebbene lo stato mentale di lei potrebbe essere un tratto del carattere, penso che abbia un significato più profondo. Emma è un personaggio sfortunato che mostra gli effetti di vivere *la dolce vita*. Marcello è egoista e non pensa spesso ai sentimenti di Emma. La situazione è simile al padre di Marcello. Nel film, Marcello parla di come durante la sua giovinezza sua madre piangeva spesso perché suo padre non era mai a casa. Tuttavia, Marcello fa lo stesso con Emma. Le emozioni delle altre persone possono essere una conseguenza di vivere una vita senza restrizioni. Emma, affranta, grida a Marcello, "la sola cosa che ti interessa sono le donne! E credi che questo sia amore" (Fellini, 2:17:50). Questa è una scena drammatica che trasmette come lei si sente. C'è un confronto tra uomini e donne per tutto il film. Le donne sono viste come una musa per la vita. Tuttavia, ogni donna, negli occhi di Marcello, ha un difetto. Ogni donna rappresenta una qualità diversa che piace a Marcello. Ma nessuno è perfetto. È quasi come se gli uomini nel film vedessero le donne come un dessert. Loro sono qualcosa in cui indulgere e di cui provare tutti i gusti. Dopotutto, il titolo del film ha la parola "dolce". L'impegno e il matrimonio sono visti spesso come una qualità negativa nel film. Le persone dicono che essere noiose, e nessuno vuole una vita noiosa. Mangiare solo un dessert per tutta la vita sarebbe noioso. Nel film, loro dicono che la noia ci invecchia. Ruoli di genere e grande aspettative per le donne sono ricorrenti nel film. Per esempio, quando si parla di poesia. Una donna legge la sua poesia, e a Marcello piace perché la poesia è forte e precisa. Poi lui dice come la poesia non sembra la scrittura di una donna. Penso che questo mostri come Marcello vede le donne. Se la forza e la perfezione sono le qualità associate con gli uomini, poi fragilità e indecisione sarebbero le qualità di una donna. Comunque Marcello dice che l'arte femminile è l'arte che preferisce. Le donne hanno qualità che attraggono gli uomini. Ma non tutte le donne sono gentili, femminili, o orientate alla famiglia. Questi sono stereotipi, e in realtà, possono essere negativi per le donne e creano aspettative non realistiche.

Il modo in cui il film rappresenta il genere è un elemento neorealista. Durante gli anni '60, le donne avevano meno diritti e libertà di ora. Penso che sia una rappresentazione accurata del tempo. Inoltre la violenza è un altro aspetto neorealistico nel film. Ci sono alcune scene quando gli uomini colpiscono le donne—per esempio Marcello e Emma, e anche il marito di Sylvia. C'è anche una scena quando Steiner, l'amico di Marcello, uccide se stesso e la sua famiglia. Politica, morte, e religione sono altri elementi neorealisti. Nella prima scena, un elicottero trasporta una statua di Gesù. Anche i paparazzi erano un grande elemento neorealista nel film. Per tutto il film, loro mostrano una mancanza di sensibilità e dei limiti. Fellini include anche immagini ricorrenti nel suo film. Alcune di queste sono le feste, le prostitute, il circo, la tromba, e la spiaggia. Questo ha aggiunto elementi caotici, anche confusi a volte. L'esaurimento è intenzionale. La vita può essere disorganizzata. Tuttavia non può mai essere noiosa. Molte volte, c'è l'assenza di chiusura. Alla fine Marcello fa la decisione di non fare una decisione. Invece di una carriera nel giornalismo o nella letteratura, sceglie la pubblicità. Questa indecisione, credo, è ispirata dal fatto che Marcello crede di possedere energia femminile.

La differenza nella rappresentazione della mafia fra *I cento passi* e *The Godfather*

by Giacomo Raneri

La verità sulla mafia spesso non è ben conosciuta fuori dall'Italia. La maggior parte delle rappresentazioni americane come *The Sopranos*, *The Irishman*, ecc. danno un'immagine dei mafiosi staccata dalla realtà—i personaggi in questi film/serie TV sono carismatici e simpatici, nonostante il fatto che sono criminali. Questa rappresentazione non è piaciuta a molti italo-americani, che conoscevano bene la verità brutale della mafia. La mafia ormai fa parte del passato negli Stati Uniti ma in Italia purtroppo la presenza mafiosa persiste (e molti italiani si oppongono al romanticismo della mafia) (1,3), il che potrebbe spiegare la differenza dell'immagine della mafia che danno i film italiani rispetto a quelli americani. Un esempio di un film americano famoso che ha dato una rappresentazione controversa e

falsa dei mafiosi è *The Godfather* di Martin Scorsese, mentre *I cento passi* è un film italiano che dà una rappresentazione più vera. Il film *I cento passi* di Marco Tullio Giordana parla della protesta di Peppino Impastato contro la mafia del suo paese, di cui suo padre fa parte. Il film è basato sulla storia vera di Peppino Impastato—figlio e nipote di mafiosi che diventa un attivista antimafia, una decisione che lo porta alla sua morte, assassinato dalla mafia (4). Il film segue la sua storia e la sua relazione con la sua famiglia.

Famiglia come "catena"

Quando Peppino viene cacciato di casa sua madre gli porta vestiti e libri al garage in cui vive. Peppino legge una poesia di Pier Paolo Pasolini, ed invita a sua madre a finirla. Sua madre prende il libro e legge le parole "tu sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù." Questa frase è molto pertinente per la situazione di Peppino, che nonostante la sua opposizione alla mafia fa comunque parte della loro famiglia. Dopo la morte del padre Peppino e suo fratello litigano sul fatto che da anni Peppino ha fatto la sua campagna contro la mafia senza pensare alla sua famiglia. Il fratello dice che i genitori dei due (soprattutto il padre) sono stati severi con lui al posto di Peppino. Il fratello ha ragione, ma c'è la sensazione che Peppino avrebbe avuto la possibilità di fare molto di più contro la mafia se non avesse avuto da preoccuparsi del fatto che la mafia era una minaccia alla sua famiglia. Questo fatto è rappresentato nella scena in cui Don Tano viene al bar dove lavorava il padre di Peppino, e comincia a ripetere quello che Peppino ha detto su di lui sulla radio. Lo fa per minacciare più Peppino che suo fratello, ma si vede che lui come Peppino si sente minacciato dalla presenza di Tano, facendoci vedere che il fratello aveva ragione.

Però, Peppino viene anche protetto dalla sua famiglia, anche se lui non vede le cose così. Per esempio quando Peppino chiede a suo padre "se quelli (la mafia) mi ammazzano, tu che cosa farai". Siccome suo padre lavora per la mafia Peppino era più o meno protetto, anche quando li denunciava sulla radio. Questo fatto è anche mostrato al funerale del padre di Peppino; la moglie del cugino di suo padre gli dice che adesso che non c'è più suo padre, deve stare molto più attento alla

mafia. Nel film *The Godfather*, Michael, il protagonista, è il figlio più giovane di Don Corleone, un boss mafioso. Michael ha una relazione buona con la sua famiglia però non assiste alle varie attività mafiose della famiglia, dice alla sua fidanzata “that’s my family, not me.” Però dopo il tentativo di un Don rivale di assassinare suo padre Michael comincia a cooperare con la mafia per difendere suo padre, per esempio quando difende suo padre in ospedale dall’attacco di altri mafiosi. Michael, come Peppino, viene assorbito nel mondo mafioso contro la sua volontà, però Michael non decide di resistere alla volontà della sua famiglia. Mentre Peppino muore per la sua causa giusta, Michael diventa un Don mafioso. Peppino riceve molte offerte (dal padre e dal cugino del padre) di aiuto per andare via dal paese, così non dovrà più avere a che fare con la mafia. Peppino però decide di non andare via, e di continuare a fare la sua campagna contro la mafia—la cosa giusta. Michael invece viene trascinato dentro il mondo mafioso, e il film lo glorifica perché sta facendo quello che vuole la sua famiglia.

Violenza

Durante *The Godfather* ci sono molte scene dove la violenza mafiosa viene giustificata da varie situazioni, per esempio all’inizio del film quando un uomo chiede a Don Corleone di vendicare sua figlia che è stata attaccata da due ragazzi, o anche quando Michael difende suo padre da un attacco all’ospedale. Il film si basa soprattutto sulla violenza mafia su mafia, però, come nei *Cento passi*, la mafia vera non faceva soltanto quello. Molte persone uccise dalla mafia erano persone contro la mafia. Un’altra differenza è il tipo di violenza nei due film. Durante *The Godfather* ci sono molte scene dove la mafia utilizza pistole, o combattono a mano a mano. Invece, nei *Cento passi* le uniche armi sono le autobombe, che rappresentano meno la “action scene” di Hollywood e più il terrorismo. In molti film di Hollywood la violenza è spesso glorificata in qualche modo o almeno mostrata in un modo non completamente deplorabile, almeno quando è il protagonista a sparare o a dare i pugni.

“La mafia ci identifica”: stereotipi e fatti sull’identità

Verso la fine di *I cento passi* dopo la morte di Peppino, un amico di Peppino dice “a noi siciliani ci piace la mafia... perché ci piace, perché ci identifica”. Grazie a film come *The Godfather* e le serie televisive come *The Sopranos* c’è uno stereotipo in America che molti siciliani hanno legami con la mafia in qualche modo (2). Quello che dice l’amico di Peppino è in un certo senso vero, la Sicilia viene spesso collegata alla mafia dalle persone non italiane grazie alle varie serie TV e film stranieri che glorificano la mafia: qualcosa che dà molto fastidio alle persone che sanno la verità sulla mafia. Nei film come *The Godfather* i personaggi mafiosi sono spesso interpretati da attori belli e famosi (per esempio Al Pacino interpreta Michael in *The Godfather*) che rendono il personaggio carismatico e simpatico (oltre allo scrittore che ha creato questi personaggi). Nella mafia dei *Cento passi* i personaggi mafiosi, particolarmente Don Tano, sono molto più intimidatori (lo zio Cesare di Peppino era più simpatico, almeno con Peppino, però è stato ucciso). Mentre la mafia di *The Godfather* si occupa della battaglia con i nemici con la protezione della famiglia, la mafia dei *Cento passi* traffica eroina e minaccia il popolo di Cinisi perché li lascino fare quello che vogliono. La mafia ha pure influenza politica; come dice Peppino, si credono “governatori di Cinisi.” L’influenza politica nei *Cento Passi* è vista come una forza oppressiva, mentre l’influenza politica della mafia in *The Godfather* è solo menzionata qualche volta.

Conclusione

La glorificazione della mafia in *The Godfather* ignora i fatti e la storia brutale della mafia in Sicilia, ed ignora anche le varie attività mafiose mentre mostra di più le “action scenes” tipiche di Hollywood. Questo e altri film o serie TV hanno dato un’immagine della mafia scorretta che molti stranieri credono sia la verità. Il film *I cento passi* invece ci fa vedere il lato più pericoloso della mafia, e ci fa vedere la lotta dei siciliani contro questa forza malvagia. In America la mafia ormai è una cosa del passato e questo fatto potrebbe spiegare perché questa romanticizzazione piace agli americani. In Italia invece ci sono ancora vari gruppi mafiosi che minacciano il

popolo, soprattutto al sud, e questo spiega perché film contro la mafia come *I cento passi* sono più comuni.

Richard Beagle, Isabella Cropper, Katherine McQueen, and Giacomo Raneri wrote these articles for their Italian 341 class during the spring of 2022

Home game

by Katherine Fishman

*We play your mothers
Dashing after glory
yet none can see
Defend Defend the fatherland
We want to
My skirt and the ball meet
Carry it home
Hanging like a curtain, no one peeks in,
nothing to see here
Where are our fans? Where are our sons
The pitch is full of women who stand tall
spectators: the trees
Have we been played
Kick lower, not too high
Smile big, not too much
Too wide a play, just missed the net
The cheers we deserve have devolved into
wolf whistles
This signals the end.
Were any goals achieved?
The empty stadium will soon be filled*

I sought to provide a potentially intimate look into the minds of the *calciatrici* [women soccer players]. Poetry is a very emotive form and because these women only had such a brief moment in the spotlight I thought it pertinent to display the fleeting nature of the game and the moment these women had. I attempt to use short phrases as syntax to provide a temporal characteristic. Almost too quick to count. Reflecting a fast moving game and a faster moving patience for the centering of women in Fascist Italy. The Italian poet Giovanni Raboni utilized plain language to capture intense feelings. Relatability is then easily comprehended and can match the quick pace of a soccer match. I wouldn’t say that I use plain language but it is very simple. Raboni also utilized a 1st person narrative form to keep us grounded throughout the ambiguity of his poetry.